

Villa Conferazene

Comune: Lazise

Frazione: Colà

Località: Conferazene

Via Conferazene, 1

Irvv 00001842

Ctr 123 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1966/11/07

Dati catastali: F. 16, SEZ. A, M. 38/40/41/
42/43/45/46/48/49/51/52/53/54/56/
58/59/93/96/A



A nord dell'abitato di Colà, in un contesto paesaggistico ancora intatto, sorge Conferazene, il cui nome conserverebbe «ricordi e nome romano» (Silvestri-Polfranceschi, 1987).

Si accede al complesso attraverso un secolare viale di cipressi; esso è composto dalla dimora padronale con cappella, rustici, parco e fondo agrario interamente cintato da un muro in sasso.

Di proprietà dei Marastoni, la villa sarebbe antecedente al XVIII secolo; essa «venne riedificata ed ampliata nel 1790 dal conte Giovanni Battista Marastoni, che ricostruì nella stessa epoca anche la chiesetta

attigua» (Silvestri-Polfranceschi, 1987). Negli anni in cui veniva redatto il catasto napoleonico Conferazene risultava essere di Giacomo Marastoni; per via ereditaria, l'intero complesso passerà successivamente alla famiglia Tretti attuale proprietaria.

Si accede alla villa attraverso un portico inserito nel corpo delle case contadine che separa la corte padronale dalla strada. La villa si affaccia sulla grande corte il cui centro, ora occupato da uno spazio erboso, un tempo accoglieva il «selese» lastricato in cotto. Verso occidente, da un balcone naturale, si può dominare la vallata di Colà e il bacino del basso Gar-





da, fino alla catena delle Alpi. Il corpo padronale presenta un impianto ad "L"; nell'ala minore si trova un edificio porticato a due fornici sostenuti da pilastri in pietra bugnata, mentre la residenza è costituita da un lungo edificio a due piani, con sottotetto, concluso verso occidente dalla cappella.

Il prospetto meridionale, verso la corte, è a struttura quadripartita con breve settore mediano in corrispondenza dell'ingresso principale che si apre sulla scala interna. Qui l'edificio presenta caratteri settecenteschi; le finestre del primo piano hanno i davanzali e le cimase sostenuti da mensole sagomate, le stesse che si trovano nella cornice di gronda. Fasce marcapiano accentuano l'orizzontalità della facciata conclusa dalla cappella. Il prospetto che si affaccia sul parco, a settentrione, più lineare per la mancanza di ogni fregio architettonico, conserva resti della decorazione a fresco di gusto romantico. Nelle cucine della villa si trova un monumentale camino in pietra di fattura cinquecentesca, decorato da due lesene scanalate, concluse da capitelli ionici e da una elaborata cornice. Sempre al piano terra la sala da biliardo conserva ancora gli arredi e le decorazioni originali.

La cappella, inserita nel corpo padronale, fu edificata tra il 1781 ed il 1782 per volere di Gian Battista Marastoni che la dedicò ai Santi Giovanni Battista, Giacomo e Luigi Gonzaga (Agostini, 1925). Presenta l'ingresso principale sulla corte sormontato da frontone triangolare e affiancato da due finestre; la medesima partitura si ripete al livello superiore dove

Veduta del complesso di villa Conferazene, Tretti con il campanile posto ad angolo e la scala esterna (Archivio IRVV)

La villa vista dal terrazzamento superiore del giardino (Archivio IRVV)

La villa e il parco in un acquarello di proprietà della famiglia Tretti (Archivio Tretti)

troviamo l'oculo centrale con due incassature laterali. Un timpano con balausta ed acroteri conclude il prospetto; sull'angolo nord-occidentale si innalza il campanile con copertura a quattro falde, risalente, con tutta probabilità, al XIX secolo. All'interno l'oratorio, ora adibito a studio, conserva l'altare, la volta del soffitto e le cornici di sobria impronta tardosettecentesca mentre non è più in loco la pala, sempre del Settecento, raffigurante il Battista.

Sul retro della villa è il giardino già presente nel catasto napoleonico; la folta vegetazione, composta da essenze locali, fa del parco di Conferazene, al pari di quelli Fumanelli e da Sacco, sempre a Colà, un esempio prezioso dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, in quanto precedente al gusto ottocentesco che privilegiava le specie botaniche esotiche. La grande radura centrale, un tempo occupata da siepi in bosso disposte a formare un grande cerchio arricchito da elementi lapidei, è affiancata da due filari di cipressi, il primo, da est a ovest, corre parallelo alla villa a formare una quinta tra l'edificio e il bosco, il secondo, in direzione sud-nord, conduce a un edificio neogotico con torre merlata alla ghibellina. Secondo le testimonianze dei proprietari nel parco sorgeva una seconda costruzione, in corrispondenza di una fonte di acqua calda di cui è ricco il territorio.

Il complesso di Conferazene è concluso dalla corte agricola, con edifici di epoche diverse, ad oriente del corpo padronale.

Gli edifici annessi al complesso che nella loro funzione primitiva ospitavano gli alloggi dei lavoratori (Archivio IRVV)

La corte con sullo sfondo la barchessa ad archi (Archivio IRVV)

Nel parco trovano posto statue ed elementi decorativi in pietra (Archivio IRVV)

